



TAVOLO DI LAVORO SULL'AGRICOLTURA

DOCUMENTO FINALE

ANCONA 29 MAGGIO 2007

Premessa

L'edizione di quest'anno del Tavolo si contraddistingue per la prestigiosa partecipazione della Commissione Europea – DG Enlargement e per la presenza di rappresentanti di numerose istituzioni e associazioni che operano nell'ambito della promozione e dello sviluppo del settore agroalimentare tra le quali vanno annoverate la Confederazione Italiana degli Agricoltori, Assam, Olea, Aioma, Legambiente, Istituto Mediterraneo di Certificazione, Ente Fiera di Pesaro, Terre dell'Adriatico, Terre di Frattula, Università di Teramo, Università di Macerata, Promadria, la cooperativa Terra e Cielo, Associazioni di categoria (Confindustria Marche) e istituti di credito (San Paolo Banca dell'Adriatico). Presenti anche molti ospiti provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico, tra i quali la Camera dell'Economia della FbiH, la Camera dell'Economia di Zara (Croazia), la Camera dell'Economia di Serbia, la Camera dell'Economia del Montenegro e rappresentanti di istituzioni albanesi. Molti di questi soggetti hanno collaborato con la Camera di Commercio di Ancona e la Provincia di Ancona (entrambe presenti al tavolo) per la realizzazione di alcune delle attività progettuali realizzate negli scorsi anni, dando così vita a rapporti ormai consolidati e fruttuosi.

Il Presidente del Tavolo Jago Lasic apre i lavori ricordando che la FbiH ha concluso un accordo attraverso il quale si è creata un'area di libero scambio: complessivamente si tratta di un protocollo con il CEFTA. Tale accordo, che riguarda la Croazia, la Romania e la Bulgaria come attuali membri del CEFTA, e anche la Bosnia ed Erzegovina, la Macedonia, il Montenegro, la Serbia e l'Albania, ha come conseguenze principali:

- la creazione di un'ampia area di liberalizzazione dei mercati;
- la possibilità di un incremento nel commercio di prodotti alimentari in entrata ed in uscita dai paesi firmatari.

Le principali questioni che emergono in seguito alla stipula di tali accordi è duplice:

- a) da un lato, sorge l'esigenza di una armonizzazione tra i Paesi firmatari delle legislazioni nazionali inerenti alla produzione e commercializzazione dei prodotti alimentari; nello specifico assumono particolare rilevanza la obbligatorietà delle analisi fitobiologiche e fitosanitarie, la tracciabilità, la sicurezza alimentare, la certificazione e i marchi;
- b) dall'altro lato, va rilevato che tale area di libero scambio ha regole diverse da quelle europee, creando così in effetti una sorta di doppio binario: sono due aree che rappresentano due sistemi di mercato con reciproche barriere per l'import e l'export di prodotti alimentari.

Linee strategiche

La discussione del Tavolo ha preso spunto dall'interessante intervento di Doretta Ghinzelli, referente della DG Enlargement, che si è principalmente concentrato sulla difficoltà per i Paesi dell'area balcana di armonizzarsi rispetto all'Unione Europea, con particolare riferimento alla commercializzazione di prodotti alimentari. Nello specifico regolamenti e direttive in capo al settore agro-alimentare che attengono alle molteplici norme in materia di sicurezza alimentare, benessere degli animali e igiene degli alimenti. Lo standard richiesto dalla Commissione Europea per poter far entrare prodotti alimentari nei paesi membri è molto alto e ciò rende difficile e costosa la possibilità di esportare prodotti nei Paesi appartenenti all'Unione Europea da parte dei Paesi non Membri, mentre viceversa è molto più semplice per un prodotto "comunitario" entrare in un paese non Membro. Tale situazione è squilibrata e crea anche una fidelizzazione nei pattern di consumo di prodotti europei.

Il quadro completo di norme giuridiche ed economiche che porta un Paese ad essere in fase di pre-adesione e successivamente ad essere Membro dell'UE è complesso e non sempre i Paesi dell'area balcana sono nella condizione di poter sostenere tale processo che si basa essenzialmente su almeno tre pilastri.

- a) preferenze commerciali;
- b) assistenza finanziaria;
- c) accordi bilaterali.

Tali pilastri vanno sorretti attraverso un quadro di stabilità economica e politica che renda sostenibili i costi per allinearsi con l'UE. Il processo è quindi sociale e culturale oltre che economico e i benefici di tale armonizzazione sono visibili solo nel lungo periodo. E' proprio questa la questione cruciale: la principale carenza che si rileva nei paesi dell'altra sponda dell'Adriatico è la scarsa fiducia nelle istituzioni che crea un clima di sostanziale sfiducia anche nei confronti del processo di sviluppo economico che tali aree stanno affrontando.

La principale necessita, che proviene dall'UE, per il settore primario è di essere competitivo e di rispettare alti standard di produzione e, in risposta ad essa, sono connessi costi che stanno diventando sempre più di tipo sociale.

Conclusioni (azioni concordate)

Dopo la lunga discussione che ha caratterizzato il tavolo, i partecipanti concordano le linee generali di alcune azioni che possono essere realizzate. Tali azioni hanno in comune l'obiettivo generale della cooperazione territoriale tra le due sponde dell'Adriatico e puntano a favorire un'agricoltura con produzioni di alta qualità in un'area sempre più "comune": l'Euroregione adriatica. L'alto



standard produttivo unito alla sicurezza alimentare degli alimenti appaiono, infatti, come gli elementi essenziali sui quali basare una crescita del settore che risulti competitiva in un mercato sempre più globale.

Le azioni che vengono prospettate sono essenzialmente due:

| Descrizione dell'intervento: | Obiettivi: |
|--|--|
| <p>1) <u>Formazione ed educazione al consumo di olio d'oliva:</u> L'ipotesi progettuale di cui si è discusso può rappresentare un momento di riflessione, di scambio di opinioni ed esperienze ed un'occasione per costruire una comune strategia in merito alle necessità del settore e alla priorità di una conversione verso la qualità, quale fondamentale valore per superare la sfida di salvaguardare l'olivicoltura e con essa l'economia e la cultura dei Paesi produttori che operano nell'area comune dell'Adriatico, in seno ad un'Europa che vede il suo allargamento spostarsi sempre più ad Est.</p> <p>Il fine principale è l'educazione alimentare al consumo di olio d'oliva, stimolo attraverso il quale spingere una crescita del settore in quei paesi che come i Balcani hanno una forte tradizione nella sua coltivazione e buone prospettive per il suo sviluppo economico.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Accentuare il carattere internazionale dei rapporti culturali, imprenditoriali, istituzionali tra la realtà italiana e quella dei Paesi produttori balcani; • Coinvolgere e valorizzare il patrimonio olivicolo e gli operatori della filiera delle due sponde dell'Adriatico, al fine di trovare un valido paradigma d'azione. • Formazione professionale per assaggiatori di olio d'oliva; • Scambio di know how delle buone prassi aziendali tra imprenditori, istituzioni e soggetti interessati delle due sponde dell'Adriatico. <p>Educazione alimentare nei Paesi produttori di Olio d'oliva dell'Adriatico.</p> |
| <p>2) <u>Corso di formazione sulla zootecnia:</u> L'azione progettuale intende stimolare uno sviluppo economico che tenda a privilegiare le aree interne e svantaggiate e risulti incentrato su un nuovo concetto di zootecnia vista nelle sue molteplici applicazioni (alimentari, ambientali, sociali, culturali, turistiche). Tale zootecnia dovrà essere in grado di affrontare i nuovi scenari ambientali, sociali, economici che si prospettano nel medio-lungo periodo, anche attraverso, l'organizzazione innovativa dell'allevamento, la ricerca di sostanze foraggiere maggiormente rispondenti ai cambiamenti climatici in atto, l'elaborazione di nuovi prodotti da immettere sul mercato.</p> | <p>Si ipotizza di creare una rete di tecnici ed imprenditori che verrà costituita nel territorio dei Paesi partners con i seguenti obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Formazione atta a promuovere un'attività zootecnica economicamente valida, ma anche attenta alle esigenze ambientali (uso della zootecnia ai fini della prevenzione degli incendi e manutenzione del bosco) ed ai valori sociologici ad essa connessi (tradizioni culturali e gastronomiche da preservare e valorizzare); b. Possibilità di interazione costante con la realtà scientifica, tecnica, imprenditoriale marchigiana, al fine di mantenersi sempre aggiornata ed affrontare in modo congiunto le nuove sfide poste alla zootecnia moderna e a trovare eventuali possibili finanziamenti. |



In merito alle due azioni progettuali descritte va creata una opportuna rete partenariale territoriale e vanno trovati i canali di finanziamento. I partecipanti al Tavolo esprimono interesse a tali azioni e danno disponibilità a porre in essere azioni mirate al raggiungimento di tali obiettivi.